

## il commento



di GHERARDO COLOMBO\*

# L'eroe Ambrosoli, il coraggio di non abbassare la testa

Poco meno di 30 anni fa, la notte tra l'11 e il 12 luglio 1979, è stato ucciso a Milano l'avvocato **Giorgio Ambrosoli**. Era commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, la più importante banca non pubblica d'Italia, fallita nel 1974. Aveva il compito di ricostruire la contabilità e recuperare i soldi sottratti ai risparmiatori. Siccome faceva bene il suo lavoro, recuperava il denaro (evitando che il crac fosse sistemato con i soldi dei cittadini), il proprietario della banca, **Michele Sindona**, ha cercato prima di blandirlo e intimidirlo e poi, visto che non cedeva nonostante le minacce, lo ha fatto ammazzare. Quando è stato ucciso, Giorgio Ambrosoli aveva 45 anni, moglie e tre figli. Uno di loro, il più piccolo, Umberto, non aveva ancora 8 anni. Gli era successo, pochi mesi prima, di ascoltare per caso, nascosto dietro una porta, l'ultima delle telefonate anonime che il padre aveva ricevuto e che stava riascoltando da un registratore insieme alla moglie. Lei «è degno soltanto di morire ammazzato come un cornuto! Lei è un cornuto e bastardo!» terminava la telefonata. Non è difficile immaginare cosa provocarono quelle parole in un bambino così piccolo.

Umberto oggi fa l'avvocato. Ha scritto un libro sulla vita di Giorgio. Il libro, **Qualunque cosa succeda**, edito da Sironi, è un atto d'amore nei confronti del suo papà (come lo chiama costantemente nel testo). Umberto racconta la vita di Giorgio e della mamma, Annalori, nel contesto di quel che succede in quegli anni: la violenza diffusa dei movimenti politici, il terrorismo, il sequestro di Aldo Moro, per esempio. Rivive i ricordi personali: il Natale sereno, le vacanze insieme, i momenti di intimità della famiglia. Ricostruisce il lavoro



Giorgio Ambrosoli con il figlio Umberto, nella copertina del libro «Qualunque cosa succeda»



del padre, dopo aver consultato qualsiasi documento a disposizione. Spiega anche a chi non si intende di contabilità e di processi che cosa ha fatto il papà, quali sono i motivi per i quali è stato ammazzato. Soprattutto, Umberto, con il suo papà entra in sintonia. Capisce perché ha voluto non piegarsi a chi faceva di tutto per togliergli la libertà di essere se stesso, per asservirlo e assoggettarlo. Condivide la scelta, capisce che l'ha fatta per poter continuare a guardare negli occhi i suoi figli. Il libro è anche **un atto d'amore** verso ciascuno di noi, mostrandoci che possiamo scegliere di non abbassare lo sguardo. Se a suo tempo l'avessero fatto in tanti, credo che Giorgio Ambrosoli non sarebbe stato ammazzato.

\* Ex pm di Mani Pulite ed ex giudice di Cassazione

